

Riccione TTV Festival - MozArt! Musica in video
Bologna 3/14 maggio 2006



**Riccione TTV Festival presenta:
MozArt! Musica in video
Bologna, 3-14 maggio 2006**

comitato promotore

Riccione Teatro

associazione promossa da

Comune di Riccione

Provincia di Rimini

presidente

Giorgio Galavotti

consiglio di amministrazione

Stefania Achilli

Enrico Carlini

Francesco Cavalli

Gianpaolo Giulietti

Roberto Naccari

Stefania Parmeggiani

con il contributo di

Ministero per i Beni e le Attività Culturali,

Dipartimento dello Spettacolo

Regione Emilia Romagna, Assessorato alla Cultura

Provincia di Rimini, Assessorato alla Cultura

con il sostegno di

Forum Austriaco di Cultura a Milano

Fondazione Carim

Carim Spa

Romagna Acque

con il patrocinio di

Comune di Bologna

in collaborazione con

Cineteca del Comune di Bologna

Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna

Bologna Festival

Biblioteca Sala Borsa Ragazzi

Fieri di Leggere

Bologna per Mozart

Galleria Neon

Biblioteca Renzo Renzi

Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia-

Cineteca Nazionale di Roma

direzione

Fabio Bruschi

cura artistica

Luca Scarlini

organizzazione

Antonella Bacchini, Elisabetta Ceconi,

con la collaborazione di Cristiana Agostini

e Teodora Cosmidis

**promozione e coordinamento organizzativo
e tecnico a Bologna**

Francesca Divano, Adele Cacciagrano

con la collaborazione di Raffaella Cenni,

Elena Gentilini, Tomas Kutinjac, Luca Romanelli

ufficio stampa

Pepita Promoters snc

media partner

Alias/Il Manifesto

Città del Capo Radio Metropolitana

Videoblitz a cura di Effettica

traduzioni

Maura Vecchietti, Manuela Angelini, Luca Scarlini

e Simonetta Enrico

cura catalogo

Luca Scarlini

progetto grafico

Studio Jellici

Associazione Riccione Teatro

Indirizzo postale

Viale Vittorio Emanuele II, 2

47838 Riccione (Rn) – Italia

sede operativa e archivi

Viale delle Magnolie, 2

47838 Riccione (Rn)

tel. 0541 694425-695746

fax: 0541 475816

ttv@riccioneteatro.it

www.riccioneteatro.it

Orari: lunedì – venerdì dalle 8 alle 14

L'Associazione Riccione Teatro dichiara di aver fatto quanto possibile per rintracciare i detentori dei diritti delle immagini pubblicate anonime e si dichiara disponibile a contattare gli eventuali aventi diritto.



Riccione TTV Festival ringrazia

Else L'Orange
Siri Neergard
Stella Avallone
Pierre Jalladeu
Renée Jeansollen
Gianluca Farinelli
Andrea Morini
Luisa Ceretto
Annalisa Sacchi
Enrico Pitozzi
Piersandra Di Matteo
Adele Cacciagrano
Angelo Guglielmi
Cheti Corsini
Monica Pederzini
Maddalena Rusconi Da Lisca
Marco Zanzi
Elena Zanesi
Tiziana Roversi
Tiziana Nanni
Daniele Del Pozzo
Paolo Salerno
Walter Rovere
Pierangelo Bellettini
Jenny Servino
Rosina Franzè
Marion Mangeng
Gabriele Niessner
Franz Patay
Christiana Galanopoulou
Alla Kovgan
Miranda Pennell
John Smith
Pupi Avati
Mario Canetti
Chantal Delanoe
Pierre Coulibeuf
Isabelle Dupuy-Chavanat
Sarah Moon
Gitte Neergard Delcourt
Carlo Freccero

Cristina De Zanna
Claudio Molinari
Daniele Abbado
Susi Davoli
Fendal
Sandra Barrere
Danielle Londei
Nicoletta Elmi
Eugenia Casini Ropa
Claudio Longhi
Massimo Marino
Giovanni Azzaroni
Mario Gamba
Stefano Boni
Giordano Montecchi
Gerardo Guccini
Piero Mioli
François Nemer
Debora Pisano
Umberta Brazzini
Maria Valeria D'Avino
Alessandro Fambrini
Fulvio Ferrari
Anna Gilardi
Carla Chiti
Fabrizio Arcuri
Fabio Grassadonia
Antonio Piazza
Emanuela Bufacchi
Roberta Colombi
Carola Scanavino
Paul Willis
Stefano Casi
Luisa Cortesi
Eva Geatti
Ninachaos
Francesca Proia
Raffaella Cenni
Elena Gentilini
Tomas Kutinjac
Luca Romanelli

Mara Serina
Antonella Leo
Partizia Burnacci
Francesco De Grande
Zo Café
La Linea
Stile Libero
La Scuderia
Sugar Babe
Carhaart
Artigianarte
Zanarini
Legambiente
Eleonora Bigoni
Cooperativa MAS Trasporti Bologna
Fabio Regazzi
BORSARI, Strumenti musicali
a Bologna dal 1881

Un ringraziamento particolare
a Stefano Cuppi
e all'Associazione 2 agosto
per la gentile collaborazione

MozArt!

Il progetto MozArt! che Riccione Teatro affianca alla 18ª edizione del TTV (Bologna, 3 –14 maggio 2006) è già partito l'aprile scorso a Reggio Emilia al Teatro 'Romolo Valli' e si conclude diversi mesi dopo la presentazione bolognese, con una serie di moduli e di tappe che dopo Parma toccano Rimini, Santarcangelo e naturalmente Riccione.

Conformemente alla propria ventennale vocazione di confronto tra la scena (musicale in questo caso) e lo schermo, Riccione Teatro trae occasione dal 250° anniversario della nascita di Wolfgang Amadeus Mozart per una presentazione di rari materiali d'archivio, interpretazioni in/fedeli, montaggi autoprodotti e incursioni nel teatro contemporaneo, per la cura artistica di Luca Scarlino, da anni curatore dei programmi musicali del TTV.

Combinare la dimensione ludica con l'approfondimento critico, il laboratorio con lo spettacolo è stato un impegno ma anche un piacere che condividiamo con le persone e le istituzioni della nostra regione che hanno creduto in questo progetto e che qui ringraziamo.

Fabio Bruschi

Direttore di Riccione Teatro

Indice

MozArt!

- 8 MozArt!
un giro del mondo tra le immagini mozartiane
progetto di Luca Scarlini
- 18 *Adieu Mozart* di Martin Suchánek
- 18 *All the prodigies* di Rudolf Chudoba
- 19 *The boy with the wig – Kids on Mozart*
di Claus Wischmann
- 19 *Bryn Terfel animated Arias* di Tom Edgar
- 20 *La carriera di un libertino, Mozart al cinema*
di Lino Greco e Luca Scarlini
- 20 *Diary of Saint Petersburg – Mozart Requiem*
di Aleksandr Sokurov
- 21 *Don Giovanni* di Carmelo Bene
- 21 *Il flauto magico* di Emanuele Luzzati
e Giulio Gianini
- 22 *In search of Mozart* di Phil Grabsky
- 22 *M is for Man, Music, Mozart* di Peter Greenaway
- 23 *Mozart's Courtly Operas* di Andy Sommer
- 23 *Mozart – Looking for traces* di Ute Gebhardt
- 24 *Noi tre* di Pupi Avati
- 24 *Opera Imaginaire. Episodio Le nozze di Figaro*
di Pascal Roulin
- 25 *Papageno* di Lotte Reininger
- 25 *Studie 11* di Oskar Fischinger
- 26 *Testing Mozart* di Frederick Baker
- 26 *Why Salieri, signora Bartoli?* di Yves Angelo
- 27 *Wolf* di Alain Platel
- 28 Fanny & Alexander/Zapruder filmmakersgroup
Habemus papam?
(dal progetto *Heliogabalus*)
installazione per video e macchine del suono

Musica in video

- Austria
- 29 *Sophie's Choice – An Opera for Angelika Kirschlager* di Karin Veitl e Thomas Bogensberger
- 29 *The Vienna State Opera – Remembering the rebirth of an opera house* di Otto Schwarz
- Belgio
- 30 *Portrait of René Jacobs* di Pierre Barré
e Thierry Loreau
- Canada
- 30 *Cantata for the King* di Gordon McLennan
- 31 *Motet for Zackie* di John Greyson
- Finlandia
- 31 *The bewitched child* di Marikki Hakola
- Francia
- 32 *Aperghis, tempête sous un crâne*
di Catherine Maximoff
- 32 *The Evil Genius* di Iossif Pasternak
- 33 *Glenn Gould, hereafter* di Bruno Monsiegeon
- 33 *The Nightingale* di Christian Chaudet
- Germania
- 34 *Gala's Diner* di Lütz Gregor, Sami Cornelius,
Alexander Fahima, Bernd Thiel
- 34 *Knowledge is the beginning* di Paul Smaczny
- 35 *The Sound of Silents* di Ilona Ziok
- Olanda
- 35 *Labyrinth of Memory – Labyrinth of Time*
di Frank Scheffer
- 36 *Marco Polo* di Hans Hulscher
- 36 *I'm the violin (Ida Haendel)* di Paul Cohen
- 37 *One* di Michel van der Aa
- 37 *The Queen's Concert 2004* di Jellie Dekker
- 38 *Tea* di Frank Scheffer

MozArt! Musica in video

Regno Unito

- 38 *Britten's Children* di John Bridcut
- 39 *Flashmob the Opera* di Phil Chilvers
- 39 *Holocaust – A Music Memorial Film from Auschwitz* di James Kent

Svizzera

- 40 *Adriano Banchieri. Barca di Venetia per Padova*
di Mando Bernardinello
- 40 *White flag* di Izzy Abraham

- 41 Il barocco: un genere
una riflessione su barocco e identità
con Emanuela Bufacchi, Roberta Colombi
e Luca Scarlini ed estratti da opere in video
dedicate all'incertezza di genere

MozArt!

MozArt!

un giro del mondo tra le immagini mozartiane
progetto di Luca Scarlini

Il grande successo ottenuto dalla *Zauberflöte*, e la difficoltà di scrivere un testo che possa stare alla pari, mi hanno suggerito di trarne i motivi per un nuovo lavoro, sia per incontrare l'interesse del pubblico, sia per facilitare gli attori e la direzione del teatro nella rappresentazione di un testo nuovo e difficile.

Johann Wolfgang Goethe, *Lettera a Paul Wranitzky*,
24.1.1796

Nell'andante i fremiti del terribile *regno del pianto* infernale si impadroniscono di me; presentimenti d'orrore riempiono l'anima mia. L'allegria fanfara che incominciò alla settimana battuta dell'Allegro risuonò in me come un giubilo sacriligo; vidi in una notte profonda demoni di fuoco allungare i loro artigii fiammeggianti, verso la vita di uomini gioiosi che danzavano gaiamente sull'orlo sottile dell'abisso senza fondo. La lotta della natura umana con le potenze terribili e occulte che la circondano, spiando la sua perdita, si presentò chiaramente agli occhi del mio spirito.

E.T.A. Hoffmann, *Don Giovanni* (1813), traduzione
G. Pierotti, Firenze, Rinascimento del Libro, 1931

Sotto l'aspetto filosofico, Mozart uomo è ancora più straordinario del Mozart creatore di opere sublimi. Mai la sorte ha presentato più a nudo, per così dire, l'anima di un genio. Il corpo era insignificante in quello straordinario crogiolo di doti che ebbe nome Mozart e che gli italiani chiamano oggi "quel mostro di ingegno".

Stendhal, *Vita di Mozart*, (1814),
traduzione Carlo Montella, Passigli

Passando davanti alla locanda
Ho sentito un violino... O mio Salieri!
Più buffa cosa non udisti mai...

Un violinista cieco alla locanda
Voi che sapete sonava. Magnifico!
Non ci ho retto; ho menato il violinista,
Dell'arte sua volendo regalarli.

Aleksandr Puškin, *Mozart e Salieri*, (1830)
traduzione Tommaso Landolfi, Einaudi

*Sua passion predominante
È la giovin principiante*

Cordelia era il suo nome, ma Wahl non era il suo cognome. Come si spiega che il diario malgrado il suo scopo mantenga un carattere poetico? Non è difficile rispondere: lo si spiega con la natura poetica di colui che lo scrisse; natura, per così dire, non abbastanza povera e non mai abbastanza ricca per poter distinguere con esattezza la poesia dalla realtà. Lo spirito poetico era il più che egli stesso aggiungeva alla realtà.

Søren Kierkegaard, *Diario del seduttore* (1843),
traduzione Attilio Veraldi, Rizzoli

Sono trascorsi diciassette anni da quel viaggio in Italia. Chi, dopo averla vista, non la ricorda tutta la vita: Napoli soprattutto? Anche se vi fu da giovane, com'è il mio caso. Ma quell'ultima serata sul golfo non m'è mai tornata così viva nella memoria come oggi nel parco. Se chiudevo gli occhi, mi rivedevo davanti chiarissima, precisa e luminosa, quel luogo divino. Il mare e la spiaggia, il vulcano e la città, la folia pittoresca sulla sponda; e infine il meraviglioso gioco delle arance palleggiate da una barca all'altra. Mi sembrava di risentire la stessa melodia; tutta una rosea corolla di gioconde melodie mi fioriva nell'anima, un misto di musica mia e di altri, persone familiari ed estranee. D'un tratto salta fuori una canzone a ballo, in tempo di sei ottavi, un diavolo di faccenda completamente nuova, per me. Pensai, ma cos'è questo? Osservo più da vicino: questo è Masetto, questa è Zerlina.

Eduard Mörike, *Il viaggio di Mozart verso Praga*
(1856), traduzione Felice Filippini, Milano, Bur

Senza staccare gli occhi dalla musica e stringendo fortemente le labbra, ella rimase dritta e immobile e soltanto verso la fine della sonata il suo viso si accese e una piccola ciocca di capelli le cadde sulle sopracciglia scure. Arkadij fu colpito specialmente dall'ultima parte della sonata, quella parte in cui in mezzo all'affascinante allegria della melodia spensierata si mescolano all'improvviso impeti di una tristezza dolorosa quasi tragica.

Ivan Sergejevič Turgenev, *Padri e figli* (1862),
traduzione Laura Simona Malavasi, Garzanti

Beethoven è la retorica della nostra anima, Wagner è la sua sensibilità, Schumann forse il suo pensiero: Mozart è di più: è la forma. Questo lo pone accanto a Goethe e Shakespeare. Ciò che egli ha raggiunto è la nostra meta; questa è la nostra via, non verso di lui, ma attraverso di lui.

Hugo von Hoffmannsthal, *L'anniversario di Mozart a Salisburgo* (1891), traduzione Gabriella Bemporad, ne *L'ignoto che appare*, Adelphi

Quando rinvenni trovai Mozart seduto accanto a me come prima, il quale battendomi una spalla disse. "Ha sentito la sentenza? Dovrà ancora abituarsi ad ascoltare la radio della vita. Le farà bene. Lei è d'intelligenza molto corta, caro stupidello, ma pian piano avrà forse capito che cosa si vuole da lei. Lei deve imparare a ridere, questo è richiesto. Deve comprendere l'umorismo della vita, l'allegria degli impiccati. Deve imparare ad ascoltare la maledetta musica della radio della vita, deve rispettare lo spirito che vi si cela e ridere di questo strimpellio: altro non è richiesto.

Hermann Hesse, *Il lupo della steppa* (1927),
traduzione Ervino Pocar, Mondadori

Spero che in quanto "conoscitore delle altezze e delle profondità", lei non giudicherà completamente inutile questa edizione fuori commercio, che invio esclusivamente a una ristretta

cerchia di persone: le nove lettere del Mozart ventunenne, una delle quali è pubblicata qui per esteso, gettano una luce psicologicamente assai singolare sul suo erotismo, che presenta infantilismo e accesa coprolalia in forma più marcata di qualsiasi altra grande personalità. Sarebbe un lavoro interessante per qualcuno dei suoi allievi, giacché tutte le lettere ruotano, senza eccezione, intorno allo stesso tema.

Stefan Zweig, *Lettera a Sigmund Freud*, 16.3.1931,
traduzione Claudio Groff, in Wolfgang Amadeus Mozart, *Lettere alla cugina*, Milano, SE

Donna Anna era una grassa cinquantenne; Elvira un lacrimoso e affannoso soprano drammatico la cui voce pareva sul punto di spezzarsi ogni volta che andava oltre il fa diesis, e Zerlina, una esordiente nella prima tournée che finì *Batti, batti bel Masetto e Vedrai carino* con cadenze tolte dalla scena di pazzia della *Lucia*, fu, di conseguenza, bissata due volte. L'orchestra era rinforzata da dilettanti locali; e le parti degli ottoni erano eseguite da elementi della banda del X Ussari. Tutti erano estasiati. E quando dissi che io non lo ero esclamarono: "Come sei critica, come sei schizzinosa. Non capisci che ti divertiresti assai di più se non fossi così esigente?". Che idea, gettar via una musica come quella di Mozart per simili idioti!

George Bernard Shaw, *Don Giovanni dà spiegazioni* (1932), ne *La ragazza nera e altri racconti*, traduzione Maria Teresa Giannelli, Milano, Mondadori

Mozart, 1935

Poeta, siediti al piano,
Suona il presente, il suo ho-hoo,
il suo sciù-sciù, il bric-a-brac,
i suoi invidiosi risolini.

Se quando fai gli arpeggi
Ti tirano sassi contro il tetto,

è perché, per le scale
trascinano un corpo rotto.

Resta seduto al piano.
I lucidi souvenir del passato,
il divertimento,
l'arioso motivo del futuro,
il concerto senza nubi...

La neve cade,
colpisce la corda che taglia.

Sii tu la voce,
non come te, ma come te stesso
la voce della paura irata,
del dolore che assedia.

Wallace Stevens, *Mozart 1935* (1935),
traduzione Luca Scarlini

In Russia, una volta, ho udito sonare una musica di Mozart in una fabbrica. Ho scritto questo. Ho ricevuto duecento lettere di insulti. Non ce l'ho con quelli che preferiscono il caffè-concerto di infimo ordine. Non conoscono alcun altro tipo di canto. Ma ce l'ho col gestore del caffè-concerto. Non amo che si sciupino gli uomini.

Antoine de Saint-Exupéry, *Terra degli uomini* (1939),
traduzione Renato Prinzhofer, Milano, Mursia

Il genio di Mozart è sotto il segno della morte, questa è una profonda certezza, che richiede tuttavia una spiegazione. La morte è all'origine di una forma meravigliosamente perfetta, di un limite raggiunto in modo squisito e sempre rigorosamente rispettato, fino alla fine. Ma questo è ancora troppo generico. La vera azione del senso della vita e della morte in Mozart consiste nel dominio – forse unico – sulle più violente forze della concupiscenza, del dolore, della malinconia, dell'irrisione, del furore, del demoniaco ossessivo, insomma sulle più crudeli realtà del vero.

Pierre Jean Jouve, *Il Don Giovanni di Mozart*
(1942), traduzione Tea Turolla, Milano, Adelphi

Caro direttore d'orchestra e compositore di corte, qualcuno ha avuto la curiosa idea di invitare me e pochi altri a scrivere delle "lettere di ringraziamento a Mozart" per un giornale. All'inizio ho scosso la testa e ho fissato il cestino della carta. Ma se le cose hanno a che vedere con lei, non riesco a dire no, se non pochissime volte. Anche lei d'altra parte ha scritto un bel po' di lettere curiose nella sua vita, no? E allora perché no? Prima di tutto due giustificazioni. Numero uno: io sono uno di quei protestanti di cui secondo qualcuno lei ha detto che non siamo in grado di comprendere esattamente l'*Agnus Dei, qui tollis peccata mundi*. Ovvio: ora certamente lei ha informazioni più sicure delle mie. Però, che ci creda o meno, l'ho sognata la scorsa settimana. Ecco il sogno: dovevo farle un esame (non so proprio il perché), le ho chiesto di parlarmi di "dogmatica" e "dogma", facendo riferimento, con la massima gentilezza, alle sue *Messe*, che amo particolarmente. Ma, mi spiace dire che lei non mi ha risposto.

Karl Barth, *Lettera di ringraziamento a Mozart*,
(1956) traduzione Luca Scarlini

Basta, maestro, fai suonare gli strumenti, in tutte le battute, come nel finale, Amore & Ragione vengano incoronati, secondo il giusto modo.
Wystan Hugh Auden, *Metologo al Flauto Magico*
(1956), traduzione Luca Scarlini

Lo sapevo che ero cresciuto, mormorò.
Tuttavia dovette avvicinarsi proprio contro lo specchio a fissare a lungo la sua immagine, perché non riconosceva del tutto il proprio viso, e quel viso gli faceva un po' paura. Addio dunque, creature del mio cuore.

Gilbert Cesbron, *Hanno ammazzato Mozart*
(1966), traduzione Natalia Coppini –
Paola e Barbara Peroni, Mondadori

Due sono le possibili conclusioni a lieto fine in questa sonata, una sta nella melodia che è nella musica, l'altra è nell'identificazione totale dell'interprete: "perché resistere?".

Joyve Carol Oates, *Nightmusic* (1974),
traduzione Luca Scarlini

Mozart sembra essere la riconciliazione per eccellenza, una specie di miracolo redentore. Presso tutti coloro che si avvalgono del concetto di "musicalità" – qualsiasi cosa esso significhi – induce una specie di trasfigurazione: qui – questa più o meno l'inespressa motivazione del sentire collettivo.

Wolfgang Hildesheimer, *Mozart* (1977),
traduzione Donata Berra, Milano, BUR

Venticelli 1 Lo so chi ha cominciato la storia.

Venticelli 2 Lo so chi ha cominciato la storia.

Venticelli 2 Il cameriere del vecchio.

Venticelli 1 Il cuoco del vecchio.

Venticelli 1 Il primo l'ha sentito urlare.

Venticelli 2 Il secondo piangere.

Venticelli 2 Il recluso.

Venticelli 1 Ce lo dirà.

Salieri MOZART! Perdonami Mozart, il tuo assassino ti chiede perdono.

Peter Shaffer, *Amadeus* (1978),
traduzione Luca Scarlini

Cosa c'era nell'animo di Mozart? Non valgono con Mozart consueti metri di misura. La sua genialità credo consistesse nell'esser lui uomo del tutto comune, uomo qualsiasi, ma di quelli che vivono senza rendersene conto due vite. L'animo di Mozart era dunque un abisso: l'abisso della quotidianità dove ogni differenza sparisce e a galla salgono passioni di breve momento, ricordi casuali, propositi mediocri.

Enzo Siciliano, *Mittente: Wolfgang Amadé Mozart* (1981), in *Wolfgang Amadeus Mozart, Lettere*, Parma, Guanda

Viene giudicata colpevole la vittima, Wolfgang Amadeus Mozart, che lavora con faustiana intensità al suo proprio *Requiem* ed è così convinto della propria fine da autodistruggersi. Gli stregoni africani possiedono il dono di guarire un uomo che creda in loro oppure di ucciderlo con una maledizione. In questa occasione non è la maledizione a essere letale, bensì la fede a essa accordata.

Ernst W. Heine, *Chi ha ucciso Mozart?* (1984),
traduzione Vittorio Tamaro, Theoria

Rice tossì aspro e bevve d'un fiato il suo bicchiere. Quell'hashish dell'Impero ottomano aveva sciolto i suoi lacci mentali. Ecco che stava aprendosi con Mozart, facendo venir voglia al ragazzo di emigrare, anche se non c'era nessuna possibilità al mondo che Rice potesse fargli avere un permesso di soggiorno. Visto che erano poi milioni quelli che volevano un viaggio gratis nel futuro. Miliardi, se si contavano gli altri progetti esistenti.

Bruce Sterling, *Mozart con gli occhiali a specchio* (1985), traduzione Daniele Brolli
e Antonio Caronia, Milano, Bompiani

"Cosa hai detto che è questo pezzo di Mozart?", chiese lei sempre incerta, giustamente, della sua cultura musicale.

"Non l'ho detto, ma è la *Serenata Haffner*", rispose con una punta di sussiego.

"Mi pareva, l'ho già sentita".

"Succede", fece lui ironico. "Sai, Mozart è piuttosto conosciuto".

"Voglio dire che l'ho sentita oggi al telefono".

"Al telefono? Ascolti la musica al telefono?".

"Di solito, no, ma oggi è accaduto. È suonato il telefono; sono andata a rispondere e ho sentito questo pezzo di Mozart".

"E basta?". "Ti sembra poco? È vero, però, che mi hanno fatto sentire solo il primo tempo, però..."

"Voglio dire niente altro? Non sai chi ti ha chiamato, chi te l'ha fatto sentire? Insomma,

non hanno detto niente”.

“No. Io ho chiesto chi era, ma pareva che dall’altro capo del filo non ci fosse nessuno, a parte Mozart”.

Laura Mancinelli, *Il fantasma di Mozart*, Torino, Einaudi, 1987

Mozart ama gli esseri umani e allo stesso tempo si ritira da loro, proprio come fanno i bambini con i coetanei, quelli violenti che gli potrebbero rompere i giocattoli, ma Mozart è più preoccupato che vengano rovinati i giocattoli di Dio, che non i suoi. E a suo modo pone sempre la questione di Dio, anche nelle sue opere più allegre. Ci sono dei momenti in cui l’arte in un certo modo ha la precedenza, ma essa rimane inscritta in Dio; come se egli avesse avuto un patto con nostro signore.

Hans Urs von Balthasar, *Il libro di tutti i santi* (1988)

“Se dovessi resuscitare qualcuno”, disse Marja Leonidovna, “Mozart, non c’è dubbio e solo Mozart, meno male che non sono così giovane e che non temo di innamoramene. Resteremo svegli fino al mattino e lui suonerebbe il piano o ci intratterrebbe conversando. Verrebbero tutti a vederlo e ascoltarlo, il giardiniere dei vicini con la moglie, il postino, il droghiere con la famiglia, il capostazione... Come sarebbe bello! È il giorno dopo niente posta, niente treni, niente di niente. Il mondo sarebbe sottosopra e senza la guerra... No, la guerra ci sarebbe lo stesso.

Nina Berberova, *La resurrezione di Mozart* (1989), traduzione Gabriele Mazzitelli, Guanda

Le piacerebbe essere stato Mozart? Lo so, è una domanda un po’ sveniente, perché non ha alcun rapporto reale con l’incredibile successo di Mozart. Immagino che migliaia di persone siano naufragate a causa della sua musica, musicisti che avevano sognato il successo poi saranno caduti in rovina, immagino qualcuno

che abbia ascoltato Mozart prima di suicidarsi, e che Mozart abbia rafforzato il suo intento. Amo la musica di Mozart, e anche lei che mi sta leggendo la ama. Ma, dal punto di vista di Mozart, la musica non ha alcun successo, è antieconomica, la nostra venerazione per questa musica non è da porsi in alcun modo in relazione con le ambascie di Mozart, la caccia all’assassino da parte dei suoi biografi è patetica, la nostra compassione per lui è falsa.

Peter Bichsel, *Le piacerebbe essere stato Mozart* (1990), traduzione Marco Zapparoli, Marcos y Marcos

Mozart È un anello alla Lucrezia Borgia quello che portate?

Salieri Fiorentino, non romano.

Mozart Scambiamoci i bicchieri, a dimostrazione della parvenza di amicizia a cui ci esorta Herr Gluck.

Salieri Io non bevo nel bicchiere di un altro.

Mozart Boccale, brocca o mezzetta, di qualche contagio temete? Senza pensarci due volte, mi sottopongo alla visita di un medico.

Salieri Non sarete così pazzo da pensare a veleno o altra cosa.

Mozart M’avete tolto le parole di bocca.

Annuso questo calice

E scopro ch’è imbevibile.

Salieri Pazzo e ancora pazzo.

Mozart Assassino e ancor plagiatario.

Datemi solo una prova

di fiducia e di coraggio,

suvvia Salieri fate un assaggio.

Salieri Bevo alla vostra rovina.

Anthony Burgess, *La banda Amadeus* (1991)

traduzione Aurelio Gariazzo, Torino,

Bollati Boringhieri

La tragedia del *pagliaccio* ne è solo un’immagine, ma chiarisce ulteriormente il nesso tra Mozart buffone e grandissimo artista, tra l’eterno bambino e l’uomo creativo, fra il tralalà di Paganini e la serietà profonda nell’anelito alla

morte di Pamina. Il fatto che un uomo sia un grande artista non esclude che celi in sé qualcosa del clown.

Norbert Elias, *Mozart. Sociologia di un genio* (1991), traduzione Rossella Martini, Il Mulino

Quell'abate mi ha fatto un ritratto soave di questo Mozart, me lo ha descritto come un giovane col fuoco dentro, ma anche così compatto, quando ne aveva voglia, altre volte sguaiato, sempre però perché, mi diceva, quel fanciullo temeva di essere troppo perbene.

Carlo A. Corsi, *Jeunehomme. Un amore di Mozart*, Roma, Malatempora, 2000

Si alza per riempire il bicchiere e, come a sé stesso: "Articolo uno: non cercare più il suo cranio. Articolo due: riappropriarmi del mio nome. Articolo tre: scrivere come posso quello che posso. Articolo quattro: non pensare mai che lui stia ascoltando e giudicando.

Jacques Tournier, *L'ultimo dei Mozart* (2000), traduzione Rosetta Signorini, E/O

Gli occhi di Mozart sono due gusci sporgenti. Un istintivo bisogno di difesa ed un sacro terrore lo spingono a bisbigliare certe parole sotto interdettato a alitarle: "Ho avuto paura, quando ho cominciato a sospettare che mi stavano avvelenando. Lei non li ha mai presi sul serio i loro anatemi di morte per chi viola i Doveri, il Giuramento.

Vladimiro Bottone, *Mozart in viaggio per Napoli*, Cava de Tirreni, Avagliano, 2003

"E allora vaci a Vienna!", urlò Nannerl, strappando la cartella dalle sue mani. "Provaci, a liberarti di noi. Ma una cosa è certa: non riuscirai a sfondare. Non avrai mai un successo duraturo. Sarai superato da gente mediocre. Non arriverai neppure a guadagnarti da vivere... e morirai povero e solo.

Rita Charbonnier, *La sorella di Mozart*, Milano, Corbaccio, 2006

Wolfgang Amadeus Mozart, di cui si festeggia un clamoroso anniversario è in primo luogo un elegantissimo fantasma letterario e senza dubbio il compositore a cui sono state dedicate più opere narrative e poetiche (come ben dimostra la silloge qui antologizzata). Senz'altro alla sua nitida silhouette è stato assegnato il compito di raccontare un'arte che vive in perenne bilico verso il caos, traendo momenti di grazia suprema da umori tetri e da depressioni apparentemente insuperabili. Il turbamento, l'interrogativo di fronte a una natura imprevedibile è senz'altro uno degli elementi ricorrenti di un saga che iniziò poco dopo la discussa morte del musicista. Hoffmann, maestro di ogni sulfurea apparizione, divenne Amadeus per un sentito omaggio e numerosi sono i suoi incisi fulminanti, anche come critico musicale, tra cui quelli dedicati a *Don Giovanni*, titolo amatissimo su cui più volte si appunta la sua attenzione. Negli anni seguenti (tra 1814 e 1830) arrivano la celebrativa *Vie* scritta da Stendhal e il microdramma di Puškin *Mozart e Salieri*, che introduce nella saga un percorso apparentemente secondario, ma in realtà vitalissimo, che pone di fronte i due musicisti come rivali eterni, secondo la dinamica poi celebrata dalla pièce di Peter Shaffer e dal film, acclamatissimo, del 1984. Nel 1856 giunge poi quello che resta il contributo maggiore di questa storia, quel magnifico *Viaggio verso Praga* di Eduard Mörike, frutto perfetto di una stagione Biedermeier di represses follie e desideri accantonati, che brillano nel resoconto di un infantile viaggio in Italia. Poi ci furono molte altre tessere per un mosaico infinito, una pletora di cui fanno parte a diverso titolo George Bernard Shaw, Stefan Zweig (che pubblicò le famose "lettere erotiche" alla cugina Tekla, mandandole a Sigmund Freud per un dotto parere), Pierre-Jean Jouve, sociologi come Norbert Elias, teologi del calibro di Karl Barth, Hans Küng e Hans Urs von Balthasar che, dopo la fine della seconda guerra mondiale riflettevano sul possibile ruolo salvifico dell'arte dialogando su sponde opposte con Wy-

stan Hugh Auden che nel 1956 scrisse il magnifico *Metalogo del Flauto Magico*, una sequenza in cui spicca un bell'affondo di Hermann Hesse ne *Il lupo della steppa* (1927), in cui al genio di Salisburgo spettano tratti infernali, minacciosi, contro il continuo ricorso agli stereotipi del protagonista gravemente sofferente per *taedium vitae*. Sullo sfondo, ovviamente, sveltava, sempre più cogente, l'analisi profondissima avanzata da Søren Kierkegaard e tematizzata nel suo *Diario del seduttore* (1843), che connette inestricabilmente Mozart a una riflessione culturale più articolata. Seguono poi contributi saggistici importanti, tra cui la biografia di Wolfgang Hildesheimer (1977) e i sempre più numerosi interventi specialistici. Gli anni '80 con un frequentatissimo centenario e il film di Forman fanno scattare un altro appuntamento importante e il divino Wolfgang si trova a girare, spaesato, nei territori di una città fantasmatica, un postfuturo, che collassa nel passato in *Mozart con gli occhiali a specchio* di Bruce Sterling (1985), di cui diremo, e a comparire come possibile fantasma in una dimensione esplicita di realismo magico ne *Il fantasma di Mozart* (1987) di Laura Mancinelli, che poi è tornata sull'argomento con *Amadé: Mozart a Torino* (1999), grazioso resoconto di una presenza nella capitale subalpina. Da un'altra dimensione storica, arriva il mirabile *Fantasma di Mozart* di Nina Berberova (1989), amara fantasia sull'impossibilità della gioia a ridosso della seconda guerra mondiale, mentre Anthony Burgess si diverte ribaldamente ne *La banda Amadeus* (1995), immaginando scontri tra musicisti e compositori in un sonoro Aldilà pervaso da cattiverie di ogni sorta. Gli ultimi anni hanno poi visto un clamoroso ritorno di fiamma per l'argomento in Italia: Carlo Corsi ha inaugurato le danze nel 2000 con un libretto a tema erotico edito da Malatempora: *Jeunehomme. Un amore di Mozart*, dove si parla dei misteriosi (e forse, secondo alcuni storici, non avvenuti) incontri con una misteriosa pianista, a cui egli aveva dedicato un celebre concerto. Vladimiro

Bottone, in un divertente libro dalla tematica quasi "gialla" propone un *Mozart in viaggio per Napoli*, in cui si allude a un ipotetico thriller massonico, con i confratelli che minacciano lo sventato musicista, perché ha tradito i loro segreti (con esiti non dissimili in questo dal bizzarro film degli anni '80: *Dimenticate Mozart* di Slavko Luther). L'anno in corso, oltre a un gran numero di saggi, ha visto anche l'uscita di opere narrative che illustrano vari aspetti della biografia, in specie riferiti alle relazioni familiari, che restavano abbastanza inesplorate in questo ambito. E/O manda quindi in libreria l'incisiva biografia romanizzata *L'ultimo dei Mozart* firmata da Jacques Tournier, che rende giustizia al figlio minore Franz Xaver, di cui ora si recupera il lavoro di compositore (è da poco uscito un acclamato disco Decca con *Lieder* interpretati da Barbara Bonney). Si tratta del racconto di un uomo disilluso e tenacemente schiacciato dal fantasma paterno, di cui la madre, Konstanze, continua a venerare la memoria in modo dispotico anche dalla sua nuova dimora danese. I volumi dialogano tra loro, perché nelle pagine di questo volume dedicato a una malinconica *fin de race* si trova anche la sorella Nannerl, vecchia e cieca, ma altrettanto grintosa di quanto accade ne *La sorella di Mozart* di Rita Charbonnier. L'azzecata ricostruzione dell'autrice si incentra sul sacrificio di un grande a favore del fratello, per volontà del cinico e dispotico padre, che lo rovina l'esistenza in più di un'occasione, fino al finale, che è un momento di amara riconciliazione con la memoria. E il discorso non finisce certo qui, fino al prossimo centenario, ma anche senza necessità di ricorrenze, nella certezza di una presenza che continua a interrogare il presente.

Ben pochi sono quindi i musicisti a cui ha arreso una simile fortuna, legata in primo luogo a un'esistenza contrastata, che culmina nella celeberrima ultima composizione del *Requiem*, legata a una committenza complessa, che ha scatenato le fantasie di numerosi scrittori, in una danza ma-

cabra di amore e morte, come è risuonata nel Novecento ad esempio intorno al mito di James Dean. L'immagine del creatore, malato, in ristrettezze, che al lume di una candela che si spegne scrive affannosamente le note dell'ultimo capolavoro è infatti di quelle destinate a restare nell'immaginario ed a ricomparire, manipolata, mutata, nei contesti più diversi. Nel 1984 *Amadeus*, tesaurizzando al massimo le trovate della pièce omonima di Peter Shaffer, rilanciò l'idea romanzesca, e assai poco fondata, per cui Salieri avrebbe ucciso, per rivalità e gelosia dissennata, il rivale che detestava per il suo genio. Questa già citata associazione si trova per la prima volta nel microdramma di Aleksandr Puškin, poi trasformato in opera da Rimsky-Korsakov: una miniatura perfetta che mette di fronte due possibili tipologie di artista. MozArt! indaga l'aspetto filmico e video di questo percorso che inizia nel 1921 con il rarissimo *Mozarts Leben, Lieben und Leiden*, che stabilisce per certi aspetti un paradigma della rappresentazione, tra le smancerie di *Whom the Gods love* (Regno Unito) di Basil Dean del 1936 e la strana, bizzarra vitalità di *Reich mir die Hand, mein Leben* di Karl Hartl (Austria, 1955), dove brilla l'interpretazione del protagonista: Oskar Werner. Non per caso qualche anno più tardi François Truffaut inserì un ritratto dell'attore in costume sulle pareti della casa di *Jules e Jim*: è una fisionomia lunare, distaccata, quasi da Pierrot. Anche l'Italia si è allineata al percorso dei *biopic*, a riconoscere un legame fortissimo con il Belpaese dove Mozart si esibì spesso nel corso della sua vita. Nel 1940 Carmine Gallone, maestro delle pellicole a tema musicale, realizzò un curioso *Melodie eterne*, con un cast assai improbabile capitanato da Gino Cervi e Conchita Montenegro, in un'atmosfera decisamente operettistica; mentre nel 1984 è toccato a Pupi Avati di firmare uno dei più bei capitoli della saga con *Noi tre* (1984), che verrà presentato dall'autore, racconto irriverente e commosso a un tempo delle avventure bolognesi di un *enfant prodige* che arriva in città con il burbero genitore Leopold (un

magistrale Lino Capolicchio) per affrontare l'esame di composizione con padre Martini. Il giovane Christopher Davidson rimane nella memoria, perduto per un dedalo emiliano, nel momento di una presa di coscienza sulla propria identità. Tutta questa vasta produzione ha seguito abbastanza fedelmente l'altalenante ricezione mozartiana, proponendo spesso una figura leziosa e poi, sempre più, la fondamentale icona di una perfezione assediata dalla notte.

Un discorso ampio è poi quello del film-opera, genere ricchissimo, che però ha di norma frequentato altri repertori, con una netta preferenza per i titoli italiani dell'Ottocento (con Puccini e soprattutto Verdi in primo piano). Non si contano le innumerevoli riprese di allestimenti da palcoscenico, che vanno ad alimentare un mercato di dvd sempre più vasto a livello internazionale e numerose sono le incursioni sul mito di Don Giovanni, che si rifanno comunque sempre anche al modello mozartiano (e tra cui è da citare almeno la pellicola omonima di Carmelo Bene), non stupisce d'altra parte che proprio su questo repertorio si giochino dei percorsi complessi di riscrittura drammaturgica e destinati a avere una influenza ad ampio raggio. Ingmar Bergman chiude i conti con l'amatissimo *Flauto magico* nel suo film omonimo del 1975, ambientato nell'incantevole teatrino rococò di Drottningholm, usato in ogni suo aspetto, a partire dal parco che prelude all'*ouverture*. Nota, e sfruttatissima come modello, è la sequenza di avvio che usa i volti degli spettatori come tavolozza per dipingere la storia di un'emozione forte, che suscita reazioni differenti. Il regista svedese, d'altro canto, aveva già affrontato lo stesso titolo, in pillole, nel durissimo *Lora del lupo* (1968), in cui l'episodio fondamentale di vertigine è legato appunto a una rappresentazione per marionette data dallo stregonesco barone, che irrompe in un ménage familiare in grave crisi, per portare una nuova rivelazione. Questa lettura dell'ultimo capolavoro teatrale mozartiano gioca su un'ironia trascendentale: tra

un Sarastro che legge “Topolino” per rilassarsi tra un atto e l’altro, i tre maligni genietti che sbeffeggiano ogni possibile immaginario pubblicitario e il memorabile ed estremamente sexy duetto finale tra Papageno e Papagena. Nel 1979 giunge poi il celebre e discusso *Don Giovanni* di Joseph Losey, un progetto elaborato dal regista americano insieme a Frantz Salieri, noto soprattutto come creatore del collettivo di teatro en travesti La Grande Eugène. L’interpretazione è quella che si sviluppa dall’iniziale frase di Antonio Gramsci riportata come un graffito sul muro, per cui nei periodi di interregno tra diversi poteri nascono dei mostri. In un tripudio di ville palladiane, fuochi di vetriere di Murano, costumi sfarzosi, e momenti esplicitamente psicanalitici, colpisce ad un riesame oggi, oltre alla grinta di Ruggero Raimondi, soprattutto il finale, perfetto, in cui tutti i personaggi, morto Don Giovanni, si trovano spaesati, quasi sperduti, a bordo di barchette pericolanti, in fuga dalla fine dell’era precedente, in cui tutti erano di fatto correlati al defunto “ateista fulminato”. Le porte si serrano su un’assenza incolmabile, rimarcata dal sorriso ambiguo di Eric Adjani, pallidissimo e infernale *valet de chambre* che apre e chiude il film.

Il panorama si allarga poi ad un altro elemento importante, ovvero l’utilizzo di Mozart nelle colonne sonore; pratica comune nel teatro, nella danza, come nel cinema. Numerosissimi sono infatti titoli per lo schermo connessi in qualche modo al vastissimo repertorio musicale, con un’ampia gamma di utilizzo, tema analizzato nel montaggio *La carriera di un libertino*, firmato da chi scrive e Lino Greco. Il *Requiem*, che è senza dubbio la composizione più gettonata (per la forza icastica evidente, che facilmente si rivela un boomerang), compare tanto in chiave parodistica ne *Il grande Lebowski* di Joel Coen, che, come provocazione, in *Viridiana* di Luis Buñuel, dove le note sono alibi alle performance erotico-necrofile del bigotto protagonista, che ama possedere la consorte quando è addormentata e poi perfino

nelle braccia della morte. Ma la stessa musica, con uso e funzione diversissimi, si ritrova in un dettaglio de *Gli incredibili* con il neonato della famiglia dei superpoteri che prende fuoco dopo aver visto l’immagine di una fiamma offertagli da una malcapitata quanto verbosa baby-sitter, come in uno degli episodi più toccanti di *Teorema* di Pasolini, o ancora, con una sottolineatura assolutamente non coerente alla drammaturgia, in *Elizabeth*, dove esso serve a illustrare soltanto il regale incedere della notevole Cate Blanchett, trasformata in Astrea, oppure, con effetto altrettanto straniante, in un antipatico bar newyorkese *upper class*, in cui Tom Cruise sorbisce un cappuccino, scoprendo che la sua bella salvatrice della notte prima è morta. E lo stesso accade per il ritornello celeberrimo di *Eine kleine Nachtmusik*, che rimbalza da un lato all’altro del globo, tra accoppiamenti giudiziari e abusi espliciti (e spesso assai divertenti, ad esempio in alcuni film di fantascienza, dove quella sequenza diventa *tour court* l’immagine di un passato terrestre o pre-catastrofe, come un rivelatore dettaglio di *Alien*). Più rari i brani da camera o per strumento solista, mentre lo straziante adagio del concerto per pianoforte e orchestra KV 488, si ritrova spesso con maligna insistenza a illustrare le gesta di bambini moribondi o comunque piangenti, tra *Incompreso* di Luigi Comencini e *Del perduto amor* di Franco Battiato. Il *Flauto magico* è invece saldamente associato all’eros con declinazioni che vanno dagli inferi del desiderio di *Portiere di notte* di Liliana Cavani, alla buffoneria di un Woody Allen smagliante in *Amore e guerra*, senza scordare la magistrale lezione sul potere della musica, disegnata da Max Ophüls in *Lettera da una sconosciuta*, magistrale tessitura di amore e rimpianto. Jean Seberg in *À bout de souffle* di Godard condivide con Jean-Paul Belmondo la nettezza di un celebre *Concerto per clarinetto*, un accenno del quale esplose nel commosso finale di *American gigolò* di Paul Schrader, in un’efficace riscrittura disco di Giorgio Moroder. Il caso più estremo è infine quello

di *Elvira Madigan*, gioiello di realismo sociale firmato dallo svedese Bo Widerberg alla fine degli anni '60, dove il *Concerto per pianoforte K 467* illustra la storia da un capo all'altro, narrando il triste destino di amore e morte dei personaggi. Non piccolo, infine, è poi il contributo nei cartoni, che spesso si sono ispirati al mondo del musicista di Salisburgo, con risultati di grande livello che verranno presentati all'interno della rassegna Schermi e Lavagne. Spicca senz'altro come risultato straordinario quello di Lotte Reininger, maestra delle silhouette e delle figure in nero che ha all'attivo due lavori notevoli. *Papageno* rivisita il duetto tra le due creature-uccello nel *Flauto magico* con una strepitosa sequenza di immagini che si autogenerano, nascendo le une dalle altre, mentre più classico è l'approccio in *Dieci minuti Mozart* (1930), una sorta di "visita guidata" alle situazioni delle opere più celebri, che prende avvio dal giardino di Mirabell. Il *Flauto magico* di Giulio Gianini e Lele Luzzati rimane senz'altro uno dei vertici in questo ambito e dal 1978 continuamente viene riproposto nei cinema e nei teatri di tutto il mondo. In questa pirotecnica ricostruzione dei momenti principali dell'opera rimane in mente in specie il racconto grafico, davvero virtuosistico, dei picchettati della Regina della Notte. In questo lavoro lo scenografo genovese di fatto si rifaceva anche a una vastissima attività teatrale, che lo aveva rivelato all'attenzione internazionale al Festival di Glyndebourne, a partire dal 1963, appunto con un'apprazziatissima edizione della *Zauberflöte*. Non meno interessanti, poi, i contributi più recenti come una microversione de *Le nozze di Figaro* all'interno del progetto *Operavox* e l'esilarante serenata del *Don Giovanni* interpretata da un Bryn Terfel trasformato in leone, intento a attrarre nella propria gabbia una svampita visitatrice dello zoo, una miniatura realizzata da Tom Edgar.

Una strepitosa macchina produttrice di senso, quindi, che fa di Mozart un personaggio sempre diverso: tra chi ne illustra le capacità divinatrici e

chi pensa che sia stato vittima di una congiura dei confratelli illuminati dopo un suo meglio non precisato tradimento e così via, di imprecisione in imprecisione, di mito in mito, fino alla creazione di una storia parallela del personaggio che nel citato racconto di Bruce Sterling porta gli occhiali a specchio, perché vive in una Salisburgo parallela, dove i terrestri impoveriti e senza risorse, si recano a caccia di materie prime, invischiandosi pericolosamente in tresche con gli indigeni e facendo collassare il tempo in un abisso di incertezza e caos, da cui (forse) la voluta perfetta di un'armonia mozartiana alla fine ci salverà.



Adieu Mozart

Adieu Mozart

di Martin Suchánek
 immagini Richard Spur
 montaggio Marek Opatrny
 sceneggiatura Zdenek Mahler
 scene Tomáš Moravec
 costumi Hana Káčlová
 con Petra Jungmannová, Tracey Grey
 narratori Jo Rippler e David O'Kelly
 produzione Bva International

Repubblica Ceca 2005, 47'
 distribuzione Bva International

Mozart si esprime chiaramente rispetto alla città dove *Don Giovanni* e *La clemenza di Tito* avevano visto la luce, affermando senza indugi "i miei praguesi mi amano". Il documentario di Martin Suchánek, scritto da Zdenek Mahler, musicologo che ha collaborato anche ad *Amadeus*, racconta tra set rococò e ambientazioni più raccolte la complessa storia della relazione del compositore con la città boema attraverso il personaggio di Josepha Duscek, cantante di fama europea, che fu a lungo legata d'amicizia con il compositore.



All the prodigies

All the prodigies

di Rudolf Chudoba
 immagini Petr Vejslik
 montaggio Jiri Mikula
 produzione Czech Television
Repubblica Ceca 2005, 56'35"
 distribuzione Czech Television

in collaborazione con Bologna Festival

Nel 1767 Mozart a undici anni tenne con la sorella Nannerl un acclamato concerto a Brno: in omaggio a questo evento è stato creato un concorso dedicato a pianisti giovanissimi intitolato appunto *Amadeus*. Questo bel documentario segue, con tocco leggero e momenti esilaranti, le giornate di otto concorrenti, tra madri che sprizzano ambizione e bambini che rifiutano di essere inseriti nella categoria pianisti, perché a stare troppo seduti allo sgabello, si rischia di diventare grassi, in un fuoco di fila di notazioni acute.

The boy with the wig – Kids on Mozart



The boy with the wig – Kids on Mozart

di Claus Wischmann
immagini Thomas Miller, Christopher Rowe
suono Frank Ebermann, Jan Bichers
montaggio Peter Klum
produzione Euroarts Music International

Germania 2005, 28'30''

distribuzione Euroarts International

Il ragazzo con la parrucca è un classico Mozart da cioccolatini secondo l'immaginario infantile; il documentario di Claus Wischmann interroga gli alunni della scuola Fritzlär-Homberg di Berlino e quelli della Clara Schumann di Lipsia. Tra momenti esilaranti e riflessioni acute, si dipana quindi un ritratto di compositore bambino visto da coetanei di un altro tempo, che discutono, criticano e spesso si rifiutano di essere d'accordo con le idee ricevute, spiazzando le attese dell'intervistatore.

Bryn Terfel animated Arias



Bryn Terfel animated Arias

di Tom Edgar
storyboard Kelly Thomas, Andrew Offiler
con Dickon Waring, Marc Lewis
disegno dei personaggi Christian Gorney
con Rick Villeneuve, Joshua Flynn, Nathan Flynn
art director Tim Farrington
voce Bryn Terfel
produzione Calon per S4cl Cardiff

Regno Unito 2005, 2'37''

distribuzione S4cl Cardiff

Bryn Terfel, tra i cantanti più popolari di oggi, da lungo tempo noto per le sue interpretazioni mozartiane, lavora con un gruppo di creatori di cartoon gallesi, come lui, per una serie di divertenti animazioni di arie celebri del suo repertorio. La serenata del *Don Giovanni* (*Deh, vieni alla finestra*), che alterna 2 e 3D, diventa quindi un flirt tra un leone rubacuori e una svampita visitatrice dello zoo, che nel finale, vinta dalla compassione, si avvicina alla gabbia, dove poi ella sparirà divorata dalla belva.

La carriera di un libertino Mozart al cinema

di Lino Greco e Luca Scarlini
produzione TTV

Italia 2006, 65' circa
distribuzione TTV

La presenza di Mozart nelle colonne sonore è un capitolo ampio, e assai poco frequentato da noi, della fortuna del compositore di Salisburgo. Il lavoro di montaggio curato da Lino Greco e Luca Scarlini mette insieme come in un racconto illustrato della ricezione del musicista, pezzi celebri e altri ignoti, accomunati dall'uso (o dall'abuso) dello stesso brano, rivelando connessioni inedite e imprevedibili, tra le pieghe di capolavori accreditati e un vastissimo repertorio pop, in cui si celano non poche sorprese.

Diary of Saint Petersburg - Mozart Requiem



Diary of Saint Petersburg – Mozart Requiem

di Aleksandr Sokurov
immagini Alexander Burov, Alexei Gusev,
Anatoli Rodionov, Alexander Mazur,
Eugenij Goncharuk
montaggio Sergej Ivanov
luci Pavel Ivanov, Andrei Sadovnikov
con Coro Rossica
diretto da Valentina Kopylova-Panchenko,
Orchestra da camera di San Pietroburgo
produzione Studio Bereg (Vladimir Persov),
Sterkh Film Company (Dmirti Komkov),
con la partecipazione di Rai3 Fuori Orario, Svt, Yle

Russia 2004, 70'
distribuzione Idéale Audience International

Aleksandr Sokurov dopo *Arca russa*, indaga in questo film su un altro luogo storico di Pietroburgo: l'auditorium della Filarmonica, allestendo nella neoclassica sala piccola il *Requiem* di Mozart come una complessa drammaturgia incentrata sul coro Rossica, diretto da Valentina Kopylova-Panchenko. Una riflessione quindi sulle dinamiche della musica, che esamina da vicino la gestualità degli interpreti, interpretandola come parte fondamentale del disegno espressivo.

Don Giovanni

di Carmelo Bene
scenografia Mario Masini
fotografia Salvatore Vendittelli
montaggio Mauro Contini
operatore Antonio Nardi
con Carmelo Bene, Lydia Mancinelli,
Vittorio Bodini, Gea Marotta
voce off John Francis Lane
produzione Carmelo Bene

Italia 1971, 70'

distribuzione Centro Sperimentale
di Cinematografia-Cineteca Nazionale, Roma

In collaborazione con Centro Sperimentale
di Cinematografia-Cineteca Nazionale, Roma

Carmelo Bene tocca qui uno dei risultati maggiori della sua opera cinematografica, traendo ispirazione da un racconto di Jules Barbey-d'Aurevilly: *Il più bell'amore di Don Giovanni* e aprendo memorabilmente con una citazione da Borges sull'amore riflesso negli specchi. Il mito del libertino viene qui indagato sullo sfondo di un set barocco costruito dal pittore Salvatore Vendittelli nella casa del regista di Via Aventina. In una sequenza di *tableaux* compaiono amanti che hanno il volto di Lydia Mancinelli, mentre esplode una sofisticata colonna sonora che associa Mozart a Bizet e Prokof'ev.

Il flauto magico

di Emanuele Luzzati e Giulio Gianini
sceneggiatura Emanuele Luzzati e Giulio Gianini
disegni e scenografie Emanuele Luzzati
fotografia, montaggio e animazione Giulio Gianini
fotografia dal vero Mario Bernardo
montaggio musicale Michael Rosa
collaboratori animazione Manfredo Manfredi,
Jan Trmal
con Marcello Bartoli
produzione Thalia Film

Austria 1978, 55'

distribuzione Centro Sperimentale
di Cinematografia-Cineteca Nazionale, Roma

Emanuele Luzzati, protagonista del teatro italiano postbellico, ha una relazione di lunga data con *Il flauto magico*, a partire da un fortunato spettacolo a Glyndebourne all'inizio degli anni '60, passando dallo splendido libro illustrato edito da Blackwell nel 1971 e approdando infine a una sequenza di litografie. Questo cartone animato, realizzato insieme a Giulio Gianini, è uno dei capolavori della storia dell'animazione in Italia e legge il capolavoro mozartiano "con gli occhi di Papageno", tra immagini coloratissime e vere e proprie pirotecnie visive connesse alla Regina della Notte.

In search of Mozart



In search of Mozart

di Phil Grabsky
 immagini Phil Grabsky
 montaggio Philip Reynolds
 con Renée Fleming, Magdalena Kožená,
 Gerald Finney, Thomas Allen, Leif Ove Andsnes,
 Pierre-Laurent Aimard, Lang Lang, Janine Jansen,
 Roger Norrington, René Jacobs,
 Sir Charles Mackerras, Frans Brüggen
 narratrice Juliet Stevenson
 produzione Seventh Art Productions, Five Media,
 Internationale Stiftung Mozarteum, Abc Australia,
 Rtbf, Vrt, Drtv, Etv, S4c, Rte, Avro, Yle, Nrk, Tv
 Slovenia, Svt, RaiSat

Regno Unito 2005, 120' circa
 distribuzione Seventh Art Productions

Phil Grabsky racconta in questo fortunato documentario coprodotto da numerose televisioni europee, la biografia del compositore salisburghese attraverso le testimonianze di musicisti e cantanti di oggi, appartenenti ad ambiti diversi (tra Frans Brüggen e Lang Lang). Con vivacità e con uno stile narrativo diretto, si disegna l'itinerario di un artista inquieto, che rivoluzionò insieme ad altri intellettuali del suo tempo (tra cui Goldoni) le regole del gioco della produzione estetica.

M is for Man, Music, Mozart



M is for Man, Music, Mozart

di Peter Greenaway
 soggetto Peter Greenaway
 musiche Louis Andriessen eseguite da Orkest
 de Volharding, solista Astrid Seriese
 elaborazioni paintbox Eve Ramboz
 coreografie Ben Craft
 produzione Artifax Ltd per Bbc, Avro,
 RM Associates, in collaborazione con Zdf, Orf,
 Rtve, Rtp, Sbs-Tv, Brt, Tele 21, Rte

Regno Unito 1992, 30'
 distribuzione Digital Classics

Peter Greenaway firma un contributo al bicentenario mozartiano del 1991, con un catalogo di associazioni, che diventano in primo luogo immagini che si aprono dentro altre, proprio come in *Prospero's books*, concluso l'anno precedente. La memoria mozartiana qui rimbalza in un teatro anatomico tra riferimenti alle tavole di Vesalio, sulle musiche del maestro olandese del minimalismo, Louis Andriessen, che ha firmato per il regista la colonna sonora de *Il ventre dell'architetto*, realizzando con lui l'opera *Rosa*.

Mozart's Courtly Operas



Mozart's Courtly Operas

di Andy Sommer
 produzione Dreamtime Productions

Italia 2001, 52'
 distribuzione Idéale Audience International

Il catalogo serio di Mozart non è mai entrato stabilmente in repertorio, con l'eccezione di *Idomeneo* e de *La clemenza di Tito*, titoli comunque assai meno frequentati della trilogia dapontiana o dei capolavori tedeschi. Questo documentario esplora un mondo di eroi e dèi a partire da una serie di produzioni degli anni recenti, tra cui *Mitridate re del Ponto* nella versione di Jonathan Miller e *Lucio Silla* in quella di Peter Mussbach, che indagano, in modi diversi, sulla relazione tra arte e potere.

Mozart – Looking for traces



Mozart – Looking for traces

di Ute Gebhardt
 sceneggiatura Burgh Czeitschner
 immagini Harald Mittermüller
 montaggio Martin Binbauer
 produzione Orf, Arte

Austria 2005, 52'
 distribuzione Digital Classics

Tutto ciò che di Mozart è stato identificato dagli storici è oggetto di venerazione (le abitazioni, dove sciamano guide turistiche indottrinate, gli spartiti eccetera) e tra i vari oggetti il più peculiare è senz'altro il teschio conservato al Mozarteum di Salisburgo. Il documentario di Ute Gebhardt racconta le ultime ricerche di un gruppo di studiosi internazionali come un thriller anni '60, tra congetture improbabili e ricostruzioni accertate, alla ricerca di una verità storica assai meno salda di quella del mito.

Noi tre

di Pupi Avati

soggetto e sceneggiatura Pupi e Antonio Avati
collaborazione ai dialoghi Cesare Bornazzini
fotografia Pasquale Rachini
scenografia Giancarlo Basili, Leonardo Scarpa
musiche Riz Ortolani
montaggio Amedeo Salfa
costumi Alberto Spiazzi
con Christopher Davidson, Lino Capolicchio,
Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, Ida Di Benedetto,
Dario Parisini, Barbara Rebeschini, Giulio Pizzirani,
Leonardo Sottani
produzione Duea film srl-Rai 1

Italia 1984, 90'

Il film verrà presentato da Pupi Avati
insieme a Piero Mioli

Pupi Avati mette in scena un Mozart all'inizio dell'adolescenza; *enfant prodige* noto in tutta Europa, egli arriva a Bologna per mettersi alla prova con il notissimo quanto severo didatta padre Martini e ha la tentazione di sfuggire al proprio genio, per diventare "normale" e potersi così innamorare di una sua avvenente coetanea che lo seduce. Sullo sfondo di un'Emilia fuori dal tempo, si dipana un'analisi dell'attività dell'artista nei confronti della società, declinata in immagini dal preciso tocco pittorico.

Opera Imaginaire

Episodio Le nozze di Figaro

di Pascal Roulin

cantato da Suzanne Danco
produzione Sue, Sarah, Tess Mallison, Pascavision
per Arts Council of England
in coproduzione con Bbc, Canal Plus France,
Canal Plus Spagna, Rtp, Rtbf, Avro, Svt2, Ina,
Tv Ontario, The Learning Channel,
La Ministere de la Communauté Française
de Belgique, Media Investment Club, Cartoon
Le Centre National de la Cinematografie,
Fonds voor de Nederlandse Film Holland

Francia 1997, 3'45"

distribuzione Pascavision

Tra le non poche produzioni della seconda metà degli anni '90 dedicate alla rappresentazione cartoon dell'opera lirica, *Opera imaginaire* è stata una delle più fortunate e veniva dopo il successo di *Opera Vox*, altrettanto strutturata con arie celebri del repertorio illustrate secondo moduli realistici o fantastici, tra convenzione e reinvenzione. Pascal Roulin racconta l'aria della contessa de *Le nozze di Figaro* con un segno ricco, seguendo la celebre interpretazione di Suzanne Danco.

Papageno

di Lotte Reininger
sceneggiatura e disegni Lotte Reininger,
in collaborazione con Carl Koch e Arthur Neher
musiche di Wolfgang Amadeus Mozart
arrangiate da Peter Gellhorn
produzione Lotte Reininger Film

Germania 1935, 11'

Lotte Reininger è una delle massime artiste dell'animazione e si è spesso riferita nei suoi lavori a titoli musicali (tra cui una strepitosa *Car-men*, che ironizza sull'esotismo). I suoi due contributi mozartiani (l'altro è *Zehn Minuten Mozart*) sono straordinari nel definire un'iconografia perfettamente ritmata sulla musica. *Papageno*, forse il titolo più celebre, è un'indemoniata sarabanda di creature tra uomo e uccello, mentre nell'altro il pubblico altolocato entra in un bel giardino per assistere a un concerto di musiche del compositore salisburghese.

Studie 11

di Oskar Fischinger
musiche Wolfgang Amadeus Mozart
produzione Oskar Fischinger

Germania 1932, 2'
distribuzione Light Cone

Oskar Fischinger è stato uno dei pionieri del disegno animato inteso come mezzo di ricerca sul ritmo; la sua produzione tedesca è senz'altro tra gli episodi maggiori di questa storia (e lavorò tra l'altro con Fritz Lang per il fantascientifico *La donna nella luna*) e, dopo la fuga, fu attivo anche negli Stati Uniti. Qui tra molte difficoltà, realizzò i disegni per l'episodio *Toccata e fuga* di Bach in *Fantasia*, senza poi essere inserito nei credits. *Studie 11* è un omaggio a Mozart (animato insieme a Liszt e Bach), a partire da una rilettura della linea curva rococò.

Testing Mozart



Testing Mozart

di Frederick Baker
 danza Lua Virtual
 modelli Kathrin Bienert, Okayo Kem,
 Helmut Maurer, Maria Mucha
 body painting Birgit Linke,
 Schminkschule Renner Wien
 immagini Robert Neumüller, Christian Mehofer,
 Boyd Estus, Nicolas Forest, Patti Musicaro,
 Bob Tatlock
 montaggio Marek Kralowski
 produzione Media Europa Bbc, Orf, Arte, EuroArts

Austria 2006, 60'

distribuzione Euroarts International

Molti sono gli effetti positivi di Mozart sugli esseri viventi, se, come vuole una certa divulgazione scientifica, con ripetuti ascolti i pomodori crescono più rapidamente e le mucche danno più latte. Il documentario di Frederick Baker, che ha all'attivo una vasta attività in campo musicale, è incentrato sugli effetti che le note della *Serenata Haffner* inducono negli esseri umani. Tra ridenti signore in gravidanza con il ritratto del compositore sulla pancia e serissimi interventi di psicoterapeuti, un racconto coinvolgente su vari possibili test mozartiani.

Why Salieri, signora Bartoli?



Why Salieri, signora Bartoli?

di Yves Angelo
 sceneggiatura Jean-Claude Carrière
 con Cecilia Bartoli, Gerard Dépardieu,
 Luca Lombardi
 produzione Gmt Productions, Paris

Francia 2004, 43'
 distribuzione Zdf

Yves Angelo, di cui si ricorda soprattutto *Le colonel Chabert*, mette in scena il suo attore-feticcio Gerard Depardieu nelle vesti di Salieri, in una versione assai diversa da quella immortalata da Farid Murray Abraham in *Amadeus*. L'ombra crucciata compare infatti sulle tavole di un palcoscenico in Germania mentre Cecilia Bartoli, diva amata in tutto il mondo, spiega a un giornalista irritante i motivi per cui ha scelto di realizzare quel *Salieri Album* che è stato tra i massimi successi di vendita degli ultimi anni nel repertorio classico.



Wolf

Wolf

di Peter Schönhofer
 da uno spettacolo di Alain Platel
 su musiche di Wolfgang Amadeus Mozart
 direzione musicale Sylvain Cambreling
 scene Bert Neumann
 costumi Lies Van Assche
 coreografie Gabriela Carrizo
 drammaturgia Hildegard de Vuyst
 danzato e creato da Quan Bui Ngoc,
 Franck Chartier/Necati Köylü,
 Serge Aimé Coulibaly, Raphaëlle Delaunay,
 Lisi Estaràs, Grégory Kamoun Sonigo,
 Samuel Lefeuvre, Michael Lumana, Juliana Neves,
 Simon Rowe, Kurt Vanmaeckelberghe,
 Serge Vlerick, con Marina Comparato,
 Ingela Bohlin, Aleksandra Zamojska, i cani
 Wiggle, Dracula, Bilbo, Busy, King Loui, Bela Zafira,
 Shep, Pumba, Tinker, Mocha, Billy, Flint,
 Babouche, Obi Wan Kenobi, Tatanka
 e l'orchestra Klangforum Wien
 coproduzione Ruhr Triennale, con Les Ballets C
 de la B e Schaubühne am Rosa Luxemburg Platz,
 Berlin
 produzione Zdf Theaterkanal-Arte

Germania-Francia 2004, 130'

distribuzione Zdf

In un desolato supermercato di periferia un gruppo di esseri alla deriva continua a vivere, ossessionato dalle musiche di Mozart utilizzate come continuo sottofondo di ambiente. Tre cantanti di prestigio e la strepitosa orchestra Klangforum mettono in scena un'esplosiva, dinamica rappresentazione in cui il fantasma culturale del compositore di Salisburgo è passato a fil di spada, mentre un nutrito gruppo di caniballerini, dialoga con gli interpreti umani con esiti sorprendenti.



Galleria Neon, Bologna
 In collaborazione con Cassero
 4 maggio ore 17 inaugurazione

Fanny & Alexander/Zapruder filmmakersgroup

Habemus papam?

(dal progetto Heliogabalus)
 installazione per video e macchine del suono

fotografie Enrico Fedrigoli
 riprese super8 Luigi de Angelis
 macchine del suono Mirto Baliani
 telecinema e montaggio David Zamagni
 e Nadia Ranocchi
 regia Luigi de Angelis
 con Koen De Preter, Koen Onghena, Bram Vos

Per lo spettacolo *Heliogabalus*, che ha debuttato a Leuven il 7 febbraio 2006, ho dovuto fare moltissime audizioni in Belgio allo Stuk Kunstencentrum alla ricerca di un volto e di un corpo per l'adolescente Heliogabalus che regnò dai 14 ai 18 anni. Ho cominciato nel febbraio 2005 e potuto scegliere definitivamente solo a fine luglio dello stesso anno.

La scelta non si è rivelata solo difficile, ma allo stesso tempo impossibile. È possibile dare una risposta all'enigma Heliogabalus? A partire dalla *damnatio memoriae* seguita al suo brevissimo impero, abbiamo solo qualche frammento e residuo archeologico certi, nulla più, accanto a molto ciarpame storico e alla leggenda.

La videoinstallazione *Habemus papam?* è la restituzione in forma di icona musicale e video dell'epifania della triplice figura imperiale, che si è manifestata per la prima volta durante quelle prime audizioni. Nessuno di questi attori-danzatori è stato poi scelto: ma la figura era ormai indelebile, triplice perché dinamofora, irriducibile, problematica.

Durante le audizioni ho girato alcuni filmati super8 e il fotografo Enrico Fedrigoli ha cominciato un percorso personalissimo e parallelo sulla nascita della figura imperiale: questi materiali sono confluiti in *Habemus papam?*, montati da Zapruder filmmakersgroup, con la colonna sonora a partire dall'ouverture del *Don Giovanni* di Mozart rielaborata da Mirto Baliani.

Luigi de Angelis

Sophie's Choice



Sophie's Choice An Opera for Angelika Kirschlager

di Karin Veitl e Thomas Bogensberger
con Angelika Kirschlager, Simon Rattle,
Nicholas Maw, Markus Bothe, Leopold Hager
immagini Holger Rusch, Willi Linderberger,
Gerald Keiblinger, Michael Ferk
montaggio Mariella Enayat
produzione Orf,

Austria 2005, 54'
distribuzione Orf

La scelta di Sophie è un noto romanzo di William Styron che narra l'odissea di una reduce della Shoah che era stata costretta a scegliere crudelmente di abbandonare un figlio nei campi, *plot* poi portato sullo schermo da Alan Pakula, in un fortunato film con Meryl Streep protagonista. Il compositore inglese Nicholas Maw ne ha tratto una versione operistica, che ha ottenuto grande successo lo scorso anno al Covent Garden; in scena trionfa Angelika Kirschlager, notevole soprano austriaco, per cui il lavoro è stato espressamente concepito, tra interviste e riprese dell'allestimento teatrale.

The Vienna State Opera



The Vienna State Opera Remembering the rebirth of an opera house

di Otto Schwarz
immagini Gerald Frey
montaggio Irmgard Slapota
speaker Ben Maddox
produzione Orf

Austria 2005, 51'38"
distribuzione Orf

La Staatsoper è un simbolo di Vienna in tutto il mondo, nonché un luogo turistico per eccellenza. Questo accurato documentario ricostruisce la riapertura del teatro nel 1955, a dieci anni dalla sua distruzione, quando il sipario si aprì su una commossa edizione del *Fidelio* beethoveniano. Schwarz intervista numerosi testimoni illustri (tra cui Elisabeth Schwarzkopf e Wilma Lipp), per ripercorrere il legame profondo tra la capitale austriaca e la sua maggiore istituzione musicale, raccontata con documenti rari e con scene ricostruite in studio.

Portrait of René Jacobs

di Pierre Barré e Thierry Loreau

produzione Rtbf, Arte, Orf

Belgio 2005, 59'

distribuzione Rtbf

René Jacobs, belga, è stato a lungo attivo come controttenore, prima di diventare direttore d'orchestra ed è senz'altro uno dei nomi più noti nel mondo della musica rinascimentale e barocca. Il ritratto, firmato da Pierre Barré e Thierry Loreau, racconta un'attività frenetica che, negli ultimi anni, ha visto un sempre maggior numero di realizzazioni mozartiane (con due popolari edizioni discografiche di *Nozze di Figaro* e *Così fan tutte*) e un impegno continuo (tra l'altro al festival estivo di Innsbruck) per proporre lavori desueti.

Cantata for the King

di Gordon McLennan

fotografia Larry Lynn

montaggio Al Flett

musiche a cura di John Korsrud

con Hard Rubber Orchestra

diretta da John Korsrud e Kevin McNulty

produzione Cantata Productions,

in collaborazione con Canadian Television Fund

created by the Government of Canada

and the Canadian Cableindustry,

CanWest Western Independent Producers Fund,

BRAVO! Canada, Rogers Telefund, Cbc

Canada 2005, 58'3"

distribuzione Cbc

Il King del titolo è ovviamente Elvis Presley, la cui monarchia non ha mai subito appannamenti in tutta la storia del rock, mentre non accenna a diminuire il numero delle *cover*. La Hard Rubber Orchestra crea una sorta di messa laica, che se da un lato è una lieve parodia di tutti i vari rituali dei "reborn christians", dall'altro è anche una serissima sessione di gospel, un vangelo secondo il cantante di *Viva Las Vegas*, che viene qui celebrato come una delle più strepitose icone pop che ci ha lasciato il XX secolo.

Motet for Zackie

di John Greyson
musiche David Wall
immagini Jesse Rosensweet
montaggio Geoff Pugen
con Van Abrahams, Ian Funk
produzione Greyzone

Canada 2005, 7'25"
distribuzione Cbc

David Wall firma una micro-opera per venti voci maschili, a margine della realtà del Sudafrica attuale. A Capetown, Zakhie Achmat, un attivista per la lotta contro l'Aids inizia uno sciopero dei medicinali, rifiutando di prendere i suoi salvavita, finché gli stessi non saranno disponibili a tutti. Quando le difese immunitarie saltano, inizia un sogno in cui gli appaiono Gertrude Stein e Virgil Thomson che vogliono scrivere un'opera su di lui.

The bewitched child

di Marikki Hakola
scene virtuali Katrina Imaranta
fotografia Raimo Uunila
con Mikael Kivimäki, Alpo Aaltokoski,
Nina Hyvärinen, Aki Suzuki, Jirki Kartunen,
Sampo Kivelä, Anne Koutonen, Miguel Verdecia,
Soila Grenot, Teemu Korjuslommi e Step Up Kids
esecuzione diretta da Armin Jordan
alla testa dell'Orchestre de la Suisse Romande,
con Colette Alliot-Lugaz, Arlette Chedel,
Elisabeth Vidal, Audrey Michael, Isabel Garcisanz,
Michel Sénéchal, Michel Bropard,
Philippe Huttenlocher
produzione Kroma Productions Ltd

Finlandia 2005, 47'
Distribuzione Kroma Productions

L'enfant et le sortilèges di Maurice Ravel su testo di Colette è uno dei capolavori del teatro musicale del XX secolo ed è scenicamente complesso. La fantasiosa produzione di Marikki Hakola sfrutta al massimo le potenzialità "magiche" della trama, incentrata su un bambino dispettoso e distratto che fa infuriare gli oggetti della casa borghese in cui abita, per scatenare una serie di apparizioni domestiche, spesso pungenti, sullo sfondo delle scenografie virtuali create da Katrina Imaranta.

Aperghis, tempête sous un crâne

di Catherine Maximoff

immagini Denise Gravouil, Sara Cornu
montaggio Tatjana Jankovic
con George Aperghis, Sonia Wiedner-Atherton,
Donatienne Michel-Dansac, Johanne Saunier,
Lionel Peintre, Françoise Rivalland,
Hélène Schwartz, Violaine Schwartz, Pierre Baux,
Romain Bischoff e Ensemble Ictus
produzione Les Films du Présent

Francia 2006, 59'

distribuzione Idéale Audience International

George Aperghis, straordinario uomo-orchestra, ha creato nel corso di un lungo itinerario, un teatro musicale basato su un coinvolgimento fortissimo degli interpreti, come ben dimostra il suo notevole *Hamletmaschine* del 2000. La centralità nella scrittura è data all'interprete e per questo i suoi lavori scelgono spesso la vocalità come punto di riferimento per la composizione delle *Machinations* (titolo di un'altra opera recente) di cui il documentario di Catherine Maximoff ben ricostruisce la genesi.

The Evil Genius



The Evil Genius

di Iossif Pasternak
musica Aleksander Lokshin
con Rudolf Barshai
produzione 13 Productions

Francia 2004, 86'

distribuzione Idéale Audience International

Aleksander Lokshin è uno dei maggiori compositori del Novecento e, dopo un lungo oblio, oggi se ne riscopre l'opera, che trova i propri maggiori esiti nella dimensione sinfonica (e basti qui citare la splendida Sinfonia n. 5 *Sonetti di Shakespeare*). Questo film di Iossif Pasternak esplora gli aspetti più oscuri della sua biografia, connessi inestricabilmente alla fortuna dei suoi lavori, visto che fu accusato da molti di aver tradito amici e colleghi al tempo del regime del terrore staliniano. Premiato al *Classique en Images*, *The Evil Genius* racconta come un thriller un'esistenza tra luci e ombre, con la testimonianza di Rudolf Barshai, grande interprete del repertorio russo.

Glenn Gould, hereafter



Glenn Gould, hereafter

di Bruno Monsaingeon
immagini Mikael Lubtchansky
montaggio Julie Pelat
produzione Idéale Audience, Thombus Media,
in coproduzione con Arte France, Bbc,
in collaborazione con Bravo!, Wdr, Cbc,
Bayerisches Rundfunk, Tsr, Artv, Svt, Vpro, Yle,
Canadian Film Fund

Francia 2005, 106'

distribuzione Idéale Audience International

Bruno Monsaingeon, dopo i ritratti dedicati a Oistrakh e Richter, torna su un argomento a cui ha già dedicato anche libri importanti: Glenn Gould. Allo straordinario pianista canadese, egli consacra il più completo dei documentari realizzato finora, con materiali estremamente rari che coprono anche tutta l'attività televisiva del musicista per la televisione del suo paese. Al centro sta l'enigma di una personalità complessa, sfaccettata (come è facile verificare nell'antologia degli scritti *L'ala del turbine intelligente*), su cui già insistevano i *Trentadue piccoli film su Glenn Gould* di François Girard.

The Nightingale



The Nightingale

di Christian Chaudet
musiche Igor Stravinskij
con Natalie Dessay, Laurent Naouri,
Albert Schaguidulin, Maxim Mikhaïlov,
Vsevolod Grivnov
e con l'Orchestra dell'Opéra di Parigi
diretta da James Conlon
produzione Agat Films con la partecipazione
di Arte, Pbs, Orf, Avro, Drs, Svt, Yle, Artv, Mezzo

Francia 2004, 49'

distribuzione Idéale Audience International

Nel centenario della nascita di Hans Christian Andersen, questo premiatissimo cartoon d'artista ripropone una delle più importanti versioni musicali dal mondo dello scrittore danese: *Le rossignol* di Igor Stravinskij. Il racconto, affidato all'interpretazione carismatica di Natalie Dessay, è quello di un'amara riflessione sulla relazione tra arte e potere, che qui prende una colorazione contemporanea con un esplicito riferimento al mondo dei media, senza tradire l'originaria ambientazione esotica, in una Cina di cartapesta, che tanto somiglia alle decorazioni dei Tivoli a Copenhagen.

Gala's Diner

di Lütz Gregor, Sami Cornelius, Alexander Fahima,
Bernd Thiel
direttore d'orchestra Michael Schneider
con Therese Glaubitz, Christian Dietz
produzione Contact Film

Germania 2006, 20'41"
distribuzione Lütz Gregor

Quattro registi per la prima tappa di un più ampio progetto di videoclip operistici legati alla Music Hochschule di Francoforte. Therese Glaubitz (soprano) e Christian Dietz (contraltina) interpretano brani da *Acis e Galatea* di Händel in abiti quotidiani e in un contesto contemporaneo. I moti di amore e gelosia che legano i personaggi mitologici assumono quindi una dimensione realistica, tra momenti da tv movie e tentativi di animazione (nel terzo episodio, firmato da Alexander Fahima).

Knowledge is the beginning



Knowledge is the beginning

di Paul Smaczny
con Daniel Barenboim
e West-Eastern Divan Orchestra
montaggio Steffen Herrmann
fotografia Nyika Jancsó, Michael Boomers,
Yoram Millo
produzione Euroarts Music International
in coproduzione con
The Barenboim-Said Foundation, Zdf,
in cooperazione con Arte

Germania 2005, 90'
distribuzione Euroarts International

Daniel Barenboim, pianista e direttore d'orchestra, si è sovente trovato in attrito con il governo di Israele, quando scelse di dirigere una pagina da *Tristano e Isotta* in un suo concerto e ancora di più per il suo impegno a favore del dialogo con il mondo arabo. Di questo parla il magnifico documentario di Paul Smaczny, noto anche per *Claudio Abbado – entendre le silence*, seguendo il lavoro del musicista e di Edward Said, con cui ha a lungo collaborato, tra un concerto che diventa un caso di ordine pubblico a Ramallah e il Marocco, alla ricerca di una possibilità di comunicazione.

The Sound of Silents

di Ilona Ziok

sceneggiatura Ilona Ziok

fotografia Sergej Juridistkiy, Wojciech Zsepel,

Erik Krambeck, Peter Domsch

suono Peter Domsch

montaggio Dietmar Kruas, Ludmilla Korb-Mann,

Peter Domsch, B. Michael Fincke

con Max Sommerfeld

produzione CV Films Verlag,

con il sostegno di Media, Stiftung KulturFonds,

Filmforderung Hamburg, Eurimages, Ndr Film Fund

Germania 2005, 78'

distribuzione Transit Film GmbH

Max Sommerfeld, ultracentenario, è uno degli ultimi testimoni della pratica dell'accompagnamento del film muto, attività che svolse in tutti i maggiori cinema tedeschi fino all'avvento del sonoro. Compositore e virtuoso, egli ha trovato una nuova carriera al momento del recupero dei *silent movies* a partire dagli anni '60. Il film di Ilona Ziok, candidata all'Oscar per *Karusell*, presentato nelle scorse edizioni di TTV, è un ritratto affettuoso, che ripercorre gli esiti di una tradizione scomparsa.

Labyrinth of Memory – Labyrinth of Time



Labyrinth of Memory – Labyrinth of Time

di Frank Scheffer

con Elliot Carter, Pierre Boulez, Daniel Barenboim

produzione Allegri Film, Nps

Olanda 2004, 55' + 90'

distribuzione Idéale Audience International

Elliot Carter è uno dei massimi compositori del Novecento; newyorkese da sempre, ha attraversato il XX secolo legandosi a una serie di personalità fondamentali della musica. Nel documentario di Frank Scheffer, premiato in vari festival internazionali, compaiono tra gli altri Daniel Barenboim e Pierre Boulez, mentre il protagonista riflette sulla sua città come possibile metafora di una democrazia che è allo stesso tempo culturale e politica, con cui l'arte deve entrare in dialogo.



Marco Polo

Marco Polo

di Hans Hulscher
dallo spettacolo omonimo di Pierre Audi
musiche Pierre Vivier
direttore Rainbert De Leeuw
produzione Nps, De Nederlandse Oper

Olanda 2004, 103'35"
distribuzione Nps

Pierre Audi, regista apprezzato in specie per le sue incursioni nel repertorio contemporaneo e direttore della Nederlandse Oper, monta un lavoro di teatro musicale a partire dalle musiche di Pierre Vivier, nate in occasioni diverse. A connetterle c'è il tema del viaggio di Marco Polo alla volta di mondi sconosciuti, che diventa immediata metafora di un itinerario nell'esistenza. La ricerca del compositore dialoga con le prove degli interpreti, intrecciando immagini di un percorso che è in definitiva quello tra la vita e la morte.

I'm the violin (Ida Haendel)

di Paul Cohen
con Ida Haendel
immagini Paul Cohen
montaggio Mario Steenberg
produzione Idtv, Nps

Olanda 2005, 173'21"
distribuzione Nps

Una bambina con il violino: su questa immagine si apre il documentario dedicato a Ida Haendel. Paul Cohen ripercorre affettuosamente il destino paradossale di questa grande virtuosa, che ha impugnato il suo strumento per la prima volta a tre anni, affrontando presto una carriera da *enfant prodige*. Istrionica, provocatoria, a tratti esilarante, la musicista continua ancora la sua carriera internazionale, imbracciando lo Stradivari che la accompagna da sempre e commuovendo il pubblico di tutto il mondo.

One



One

di Michel van der Aa
immagini Peter Lataster
montaggio Peter Rump
luci Tom van Noorden
musiche Michel van der Aa
con Barbara Hannigan
produzione Nps

Olanda 2005, 45'32"
distribuzione Nps

Michel van der Aa è uno dei maggiori compositori dell'ultima generazione in Europa; *One* è dedicato alla sua interprete-feticcio, Barbara Hannigan, straordinario soprano drammatico. La trama, scritta dal musicista, narra di una donna ossessionata da immagini del passato, vaghe quanto minacciose, di cui sono protagoniste anziane signore, a cui lei è ambiguamente legata. Le figure dialogano con l'interprete *live*, fino alla rivelazione finale, con una musica che unisce suoni elettronici e ossessivi schiocchi di legno spezzato.

The Queen's Concert 2004

di Jellie Dekker
con Farida e Weshm

Olanda 2004, 59'
distribuzione Nps

Il Concerto della Regina è un'istituzione amatissima in Olanda e da lungo tempo praticata, che ogni anno porta in scena artisti celebri nel paese. Dopo l'omicidio di Theo van Gogh, l'edizione 2004 è dedicata alle presenze dal mondo arabo. Farida, regina del *Maqam* iracheno in cui è stata tra le prime donne a interpretare questo repertorio, e Najib Cherradi, leader dell'ensemble marocchino Weshm, si esibiscono insieme nel Noordeinde Palace dell'Aja, in un concerto di grande impatto.



Tea

Tea

di Frank Scheffer
con Tan Dun
produzione Allegri Film con Nés e Avro

Olanda 2005, 96'

distribuzione Idéale Audience International

Tan Dun, cinese residente a New York, è uno dei compositori più popolari di oggi e la sua fama, stabilita da lavori come il magnifico *Requiem per Takemitsu*, è stata divulgata anche da fortunate colonne sonore (in specie per *La tigre e il dragone* di Ang Lee). Il musicista racconta in questo documentario le sue radici culturali e la struttura della sua ultima opera, intitolata appunto *Tea*, una tragica storia d'amore narrata sullo sfondo di una cerimonia del tè, atto rituale regolato da gesti minimi e immutabili.



Britten's Children

Britten's Children

di John Bridcut
fotografia Dirk Nel
suono Paul Vígars
produzione Mentorn per Bbc

Regno Unito 2005, 89' 30"

distribuzione Bbc

Benjamin Britten è, insieme a Zoltan Kodaly, il musicista del Novecento che ha composto di più per i bambini, da *L'arca di Noè* a le *Gemini Variations*; il bel documentario di John Bridcut, segnalato dai premi della Royal Philharmonic Orchestra, chiude le produzioni del centenario. Il lavoro indaga su uno dei temi principali dell'opera e della vita del compositore, senza indietreggiare di fronte al racconto delle passioni per i giovanissimi che costellarono la sua vita, a partire da Wulff Scherchen, a cui fu legato negli anni '30 e da David Hemmings lanciato da *The Turn of the Screw*, ma senza mai indulgere in sensazionalismi.

Flashmob the Opera



Flashmob the Opera

di Phil Chilvers
 musica arrangiata e diretta da Robert Ziegler
 con David Grant, Nicholas Ransley,
 Rachel Nicolls, Rodney Clarke
 produzione Bbc

Regno Unito 2004, 60'
 distribuzione Bbc

Il concetto di *Flashmob* è legato a una pratica di performance improvvisata in luoghi pubblici, iniziata a quanto pare dallo *street artist* Bill W a Manhattan all'inizio degli anni '90, con un termine che presto è entrato nell'Oxford English Dictionary. La Bbc reinventa memorabilmente il percorso in un'opera composta da brani famosissimi, con il testo riscritto da Tony Bicat, mettendola in scena alla stazione di Paddington all'ora di punta del ritorno dei pendolari. Tre cantanti-attori raccontano un possibile triangolo amoroso mentre intorno si assiepa il pubblico, fino al lieto fine e all'esplosione degli applausi.

Holocaust



Holocaust

A Music Memorial Film from Auschwitz

di James Kent
 fotografia Mike Eley
 montaggio Gregor Lyon
 con The Smith Quartet, Arkadiusz Adamski,
 Emanuel Ax, Isabel Bayrakdarian, Iva Bittová,
 Tove Dahlberg, Gerlad Finley, Iwona Hossa,
 David Kracauer, Steven Leas, Edgaras Montvidas,
 Martin Roscoe, Kate Royal, Maxim Vengerov,
 Michael Ward-Bergeman
 Produzione Bbc, Tvp, Cbc, Zdf

Regno Unito 2005, 89'
 distribuzione Bbc

Holocaust è una commemorazione del sessantesimo anniversario della liberazione di Auschwitz, data che viene celebrata con la Giornata della Memoria in molti luoghi del mondo, a partire da una citazione di Primo Levi che parla della musica nel campo. Virtuosi noti e meno conosciuti si ritrovano nello spazio quasi astratto coperto di neve, per rendere testimonianza, in una dimensione di forte coinvolgimento, come dimostrano Isabel Bayrakdarian, interprete della celeberrima *Sinfonia n. 3* di Gorecki, o Iva Bittová, straordinaria nel suo straziante requiem gitano.



Adriano Banchieri. Barca di Venetia per Padova

Adriano Banchieri. **Barca di Venetia per Padova**

di Mando Bernardinello
con Les Faux-semblants,
i Madrigalisti del Coro della Radio Svizzera
e I Barocchisti
direttore Diego Fasolis
scene Mario Del Don
costumi Anna Bruna Gola
immagini Alfio Angeloni, Antonello Godli,
Damiano Spiller, Max Tritten
montaggio Mauro Passerini
produzione Tsi, Arte, Ssr/Srg

Svizzera 2005, 39'17"
distribuzione Tsi

Adriano Banchieri, che contribuì in modo determinante come scrittore alla saga di Bertoldo, raccontando le avventure di Cacasenno, ha lasciato vari lavori in cui la scrittura polifonica si incrocia a provocazioni verbali e sonore di ogni tipo. *La barca di Venetia per Padova* racconta in questa dimensione di un viaggio, in cui un folto gruppo di dame e cavalieri si diletta navigando lungo la Brenta. Un *divertissement* in stile, quindi, in cui è in evidenza soprattutto l'ensemble dei Barocchisti.

White flag

di Izzy Abraham
produzione SF Schweizer Fernsehen

Svizzera 2005, 58'
distribuzione SF Schweizer Fernsehen

White Flag racconta la storia di una saga tra due mondi, ripercorrendo le vicende dell'omonimo gruppo rock fondato da musicisti israeliani e palestinesi nel 2000. Dopo la seconda *intifada* la formazione dovette sciogliersi e i componenti si diressero verso varie parti del mondo, finché un produttore non ha deciso di promuovere la loro riunione in Svizzera. Il film è una storia di sguardi e di attese, fino al commosso ritrovamento, quando la Storia ha prodotto numerosi cambiamenti in ognuno di essi.

9 maggio, Cassero, ore 19
In collaborazione con Cassero

Il barocco: un genere

Una riflessione su barocco e identità con Emanuela Bufacchi, Roberta Colombi e Luca Scarlini ed estratti da opere in video dedicate all'incertezza di genere

Era il fanciullo Alcibiade di quella età appunto, in cui la natura industrie, con piacevoli scherzi, sotto sembianze divine, confonde con meraviglie amorose il sesso femminile. E di donzella tal era forse allora Ganimede, quando ebbe forza di tirar Giove dal cielo alla terra, per rapir lui dalla terra al cielo.

Antonio Rocco, *L'Alcibiade fanciullo a scola*, 1630

Il travestimento è elemento centrale della narrazione in epoca barocca: non si contano le eroine che nascondono eroi e viceversa e, d'altra parte, fu quella l'età in cui i castrati giunsero alla ribalta dei teatri, imponendosi come divi amati in tutta Europa, trovando illustri protettori (tra cui Cristina di Svezia, che ne fu fanatica protettrice) secondo un meccanismo di seduzione glam per cui l'aspetto da freak (spesso la mutazione creava esseri con un petto enorme e di altezza sproporzionata) dialogava sempre da vicino con la "angelica" voce di creature adolescenziali. Ovvio che proprio in epoca di controriforma, nel momento di un controllo occhiuto e soffocante verso ogni "scarto" dalla norma, esplodano i riferimenti a possibili nuove identità. Se la tradizione epica, da Bradamante a Clorinda, offre anche troppe virago combattenti, non minore è l'identificazione della relazione, strettissima, tra sesso e politica, di cui danno conto i numerosi autori di pamphlet che tra '600 e '700 alimentarono un mercato clandestino di non piccole proporzioni. Perciò padre Antonio Rocco poteva sostenere il primato dell'omosessualità nel

suo scandaloso racconto finto-antico *L'Alcibiade fanciullo a scola*, che inaugura una serie di opere che usano l'ambientazione classica per far passare contenuti non ovvii, ma c'era anche chi, come Gregorio Leti, sparava a zero sul papato (ne *Il puttanismo romano*), connettendo chiesa e omosessualità o chi come Ferrante Pallavicino giocava con i ruoli (ad esempio ne *Il principe ermafrodito*). Tra il segreto della circolazione clandestina che fu necessaria al pensiero libertino e l'esplosiva presenza sui palcoscenici di interpreti che confondevano le categorie, si svolgerà il discorso, con immagini da edizioni video di opere sei-settecentesche dedicate al tema.

Distributori

Austria

Orf
Wurtzburggasse, 30
1136 Wien
Tel. +43 1 878 7814300
Fax +43 1 878 7814814
e-mail: margit.czoeppan@orf.at
www.orf.at

Belgio

Rtbf
Boulevard Auguste Reyers, 52
1044 Brussels
Tel. +32 2 737 2190
Fax +32 2 737 3029
e-mail: bjdd@rtbf.be
www.rtbf.be

Canada

Cbc
P.O. Box 500, Station A
205 Wellington Street West
M5W 1E6 Toronto, Ontario
Tel. +1 416 205 7148
Fax +1 416 205 68 75
e-mail: robert_sherrin@cbc.ca
www.cbc.ca

Finlandia

KROMA Productions Ltd.
Magnusborg Studios
FIN - 06100 PORVOO
Tel. +358-19-5348015
Fax +358-19-5348016
e-mail: jaana@magnusborg.fi

Francia

Ideale Audience International
55, rue des Petites Ecuries
75010 Paris
Tel. +33 1 4801 9591

Fax +33 1 4801 6536
e-mail:
amandine@ideale-audience.fr
www.ideale-audience.com

Pascavision
4 place du 18 juin 1940
75006 Paris
Tel. +33 1 45 485017
e-mail: pascavision@noos.fr

Light Cone
12, rue des Vignoles
75020 Paris
Tel. + 33 (0)1 46 59 01 53
Fax + 33 (0)1 46 59 03 12
e-mail: lightcone@lightcone.org
www.lightcone.org

Germania

EuroArts International
Mendelssohn-Haus, Goldschmidtstr. 12
04103 Leipzig
Tel. ++49-341-140 84 21
Fax ++49-341-140 84 10
e-mail: f.gerdes@euroarts.com
www.euroarts.com
www.24hoursmozart.com

ZDF

55100 Mainz
Tel. +49(0)6131-70-2347
Tel. +49(0)6131-70-6436
e-mail: Ehrlich.C@zdf.de
www.arte.de

Lutz Gregor
Gabelsberger Strasse 17
D-50674 Köln
Tel.+49 221 282 77 22
e-mail:
LutzGregor@t-online.de

Transit Film Gmbh
Dachauer Str. 35
80335 Munich
Tel. + 49 89 599 8850
Fax +49 89 59988520
www.transitfilm.de

Italia

Centro Sperimentale
di Cinematografia-
Cineteca Nazionale
Via Tuscolana, 1524
00173 Roma
Tel. +39 06 72294316-5
Fax +39 06 7211619
email: laura.argo
@csc-cinematografia.it
www.csc-cinematografia.it

Olanda

Nps
PO Box 29110
1202 MC Hilversum
Tel. +31 35 6773272
Fax +31 35 677 5158
e-mail:
marjolein.van.loon@nps.nl
www.nps.nl

Regno Unito

S4CI Cardiff
50 Lambourne Crescent
Llanishen
Cardiff
CF14 5GG
Tel. +44 2920 20544193
Fax 029 2075 4444
e-mail: annalisa@s4cint.com
www.s4ci.com

Bbc
Room EG30, East Tower, TV
Centre

Wood Lane, London W12 7RJ
Tel. +44 208 8956145
Fax +44 208 8956146
e-mail: tory.jones@bbc.co.uk
www.bbc.co.uk

Bbc Worldwide
Woodlands, 80 Wood Lane
London W12 OTT
Tel. +44 208 433 20 00
Fax +44 208 433 1019
e-mail: cecilie.reber@bbc.co.uk
www.bbcworldwidetv.com

Seventh Art Productions
63 Ship Street
Brighton BN1 1AE
Tel. +44 1273 777678
Fax +44 1273 323777
e-mail: lgibson@seventh-art.com
www.seventh-art.com

Digital Classics
31 Eastcastle Street
London W1W 8DL
Tel. +44 207 299 8176
Fax +44 207 299 8190
e-mail: rb@digitalclassics.co.uk
www.digitalclassics.co.uk

Repubblica Ceca

BVA International Ltd.
Mecislavova 7,
140 00 Prague 4,
Czech Republic
Tel. 420 261 215 309
Fax + 420 261 215 299
e-mail: bva@bva.cz
www.bva.cz

Czech Television
Televizni studio Brno
Behounska 18,

658 88 Brno, CZ
Tel. +420 542 132 238
Fax +420 542 132 274
e-mail:
marie.kucerova@czech-tv.cz
<http://www.czech-tv.cz>

Svizzera

Televisione svizzera – TSI
Casella postale
CH-6903 Lugano
Tel. +41 91 803 5111
Fax +41 91 803 5355
e-mail: Sabrina.Pavan@rtsi.ch
www.rtsi.ch

Sf Drs
Fernsehstrasse 1 – 4
8052 Zurich
Tel. +41 1 305 5804
Fax +41 1 305 5518
e-mail: thomas.beck@sfdrs.ch
www.sfdrs.ch



